

nike

LA RIVISTA
DELLE SCIENZE
POLITICHE

MARZO 2005

1

MEDITERRANEI

nike

Mito e matria nella poesia mediterranea

Giovanna IRMICI

Poesia mediterranea

E' possibile delimitare nei confini di un'unica denominazione la sterminata produzione poetica di un'area geopolitica così vasta, che comprende popoli e terre tanto lontani e diversi come Andalusia e Ucraina, Provenza e Croazia, Malta e Turchia, Sardegna e Israele, Montenegro e Arabia e Paesi maghrebini, Grecia e Romania, Albania e Corsica?

Eppure, nonostante le inevitabili differenze, i Paesi del *Mare nostrum* non soltanto hanno radici comuni, ma nel corso dei secoli hanno sviluppato caratteri simili nella continua ricerca di un confronto e di un dialogo: il Mediterraneo è, per destino etimologico e per le sue peculiari caratteristiche, il *mare- tra- le- terre*, un mare che non divide ma unisce. Può anche perseguitare l'ulisside ma poi lo riporta in grembo alla matria Itaca; può anche assistere a conflitti sanguinosi ma inevitabilmente li vede ricomposti come quelli che avvengono tra fratelli, più o meno consanguinei.

I poeti, soprattutto: sono loro che legano, che travalicano diversità e divisioni. I poeti, come sempre, come dappertutto, precedono i tempi, anticipano la politica (le passioni della *pòlis!*), inventano soluzioni: le loro parole possono essere più dirompenti di un'arma e più incisive e durature di un trattato di pace. Dice il poeta albanese **Visar Zhiti** che *"un libro con amore e modestia preunisce quel che la politica con la sua diplomazia farà tardi, molto tardi"*. Sotto la dittatura albanese di **Enver Hoxha** poeti e intellettuali hanno sofferto inenarrabili persecuzioni: **Besnik Sopot** si è dovuto nascondere nell'anonimato, **Xhevahir Spahiu** si è suicidato, **Vehbi Skenderi** è stato perseguitato, **Bilal Xhaferri** è stato ucciso in America da emissari del partito comunista, le poesie di **Sjria Minarolli** e **Rinush Idrizi** sono state tolte dalla circolazione.

Eppure la loro voce ci è pervenuta attraverso l'Adriatico, ha solidarizzato con i poeti dell'altra sponda, ha lasciato un solco incancellabile di dolore. Dice **Bardhyl Londo**: *Al mercato dei rifugiati/ dolci mai non comprare,/ solo caffè, compra l'amaro caffè/ e del prezzo non chiedere/ (è possibile al dolore, alle lacrime, alla nostalgia dare un prezzo?) / E ricordati/ ogni volta che dal mercato dei rifugiati torni/ due volte bacia tua figlia/ due volte/ tuo figlio.*

Attraverso la voce dei poeti siamo come costretti a conoscerci, a ri-conoscerci, a rintracciare le comuni matrici, a guardarci allo specchio della storia. A recuperare dunque la valenza del *mito*, che è l'antico cuore della nostra civiltà, il